

maggio



Fiori e Piante *mese per mese*

LA GRANDE GUIDA PRATICA CURCIO
ALLA COLTIVAZIONE DI PIANTE
DA APPARTAMENTO, BALCONE, TERRAZZO E GIARDINO

Armando Curcio Editore



MAGGIO

IL NOME DERIVA DAL LATINO *MAJUS*, RIFERITO A *MAJORES*, GLI ANTENATI CHE I ROMANI CELEBRAVANO PROPRIO IN QUESTO PERIODO DELL'ANNO.

UN'ALTRA VERSIONE VUOLE CHE MAGGIO TRAGGA LA SUA ORIGINE DAL NOME DELLA DEA MAJA, MADRE DI MERCURIO, PROBABILE PROTETTRICE DI QUESTO MESE. ANCHE NEI TEMPI PIÙ ANTICHI, MAGGIO ERA RITENUTO SIMBOLO DI “ESUBERANTE FRESCHEZZA DELLA NATURA” E SI IDENTIFICAVA CON LA PRIMAVERA FINO A DIVENTARNE IL SINONIMO. DURANTE LA RIVOLUZIONE FRANCESE, A RIBADIRE IL FESTOSO RITORNO DELLA BELLA STAGIONE, MAGGIO VENNE CHIAMATO *FLOREALE*.

Maggio, il terzo mese del calendario romano, è protetto dalla dea Maja, madre del dio Mercurio. I Romani la veneravano come la compagna di Vulcano, dio del fuoco e offrivano sacrifici in suo onore il primo giorno del mese. L'origine della dea romana non è conosciuto, ma sicuramente non ha nessun rapporto con la Maja greca.

In Italia e nei paesi che gravitano nella stessa zona geografica e climatica, maggio è caratterizzato da un deciso tepore e piogge leggere e, nonostante qualche temporale, questo mese introduce dolcemente nella calda parentesi dell'estate. Dando una scorsa alle statistiche meteorologiche, riferite sempre alle regioni poste alla nostra stessa latitudine, vediamo che un maggio tra i più freddi, come media massima, è stato quello del 1850 con 3 gradi centigradi. Talvolta la nebbia fa la sua apparizione anche in

questo mese: nel 1836 e 1837 si sono registrati 8 giorni di atmosfera nebbiosa. I venti provengono da sud-est al mattino e da sud-ovest nel pomeriggio.

LE FIORITURE

Ecco quali sono le specie che nel mese di maggio ci regalano bellezza, colore e profumi.

Sul balcone: se non è ancora iniziata, fra pochi giorni comincerà la grande fioritura delle rose: prima quelle non rifiorenti a mazzetto, rampicanti, poi le *polyantha* e le *floribunda*, infine quelle a cespuglio a grande fiore. L'agerato forma compatti cuscini azzurro-lilla; viole del pensiero e aubrezia sono al culmine della loro attività fiorifera; i piccoli, profumatissimi garofani piumosi gareggiano in dolcezza di aromi con i mughetti e le fresie. La cosiddetta pianta di vetro (*Impatiens sultani* o *holstii*) forma ricchi cespi e rallegra i balconi a mezz'ombra, al pari con il quadrifoglio

(*Oxalis deppei*) e l'acetosella (*Oxalis rosea*). Si stanno schiudendo anche le violacciocche e gli iris bulbosi. Sulle pareti del balcone la vite del Canada forma già un consistente intrico di rami e sui tralicci appaiono le grandi stelle delle clematidi. Fioriscono anche gli ultimi glicini nelle posizioni ombrose e nei vasi si coprono di boccioli le fucsie, il fior d'angelo, la serenella e i viburni, la magnolia a foglia caduca e i meli da fiore nani. Si schiudono i rododendri e le azalee di varietà tardiva, le colorate spiree e il maggiociondolo. Cominciano a fiorire anche i gerani.

In giardino: oltre alle specie coltivate in vaso sui balconi e in terrazza, si ammirano bordure di alisso, arabide, armeria, astilbe, agatea, aglio decorativo, iberide e pervinca. Gazania ed euchera emettono i primi boccioli; flox e cerastio, piretro e ixia formano già una discreta macchia di colore nella variopinta massa del bordo misto. Sono in fioritura anche: dimorfoteca, papavero di California, astro del Capo

(*Agathea coerulea*), funchia, valeriana rossa, margherita, doronico, fritillaria, nemesia, tagete, geo, emerocallide, lino, papavero, scabiosa, garofano dei poeti. Tra gli arbusti sempreverdi fioriscono andromeda ed enchianto, calmia, gelsomino, ligustro e, nelle zone calde, la buganvillea. Sono in fiore caprifoglio e maonia, pittosporo e rincospermo. Fra le specie arbustive e arboree a foglia caduca appaiono i primi fiori di: ippocastano, achebia, albero di Giuda, catalpa, dafne, deuzia, ginestra, albero del Paradiso (*Paulownia imperialis*), robinia, tamerice, sorbo degli uccellatori, albero dei tulipani (*Liriodendron tulipifera*), cornioli (*Cornus* in varie specie). Cominciano a fiorire anche molte piante aromatiche e medicinali.

USANZE E TRADIZIONI

La natura, nel suo pieno risveglio, suggerisce in questo mese celebrazioni agresti, riti di ringraziamento, cerimonie

propiziatrici e offerte di fiori e frutti. Di seguito, sono elencate le feste più suggestive. Il 10 maggio, a Riolunato in provincia di Modena, le ragazze vengono festeggiate con un singolare rito: sulla soglia delle loro case sono posti cestini di dolci, frutta e vino che consumeranno fra canti e danze. A Napoli, il 2 maggio, si celebra il primo rito dell'anno in onore di san Gennaro (rito che si ripeterà il 19 settembre) con il rinnovarsi della prodigiosa liquefazione del sangue. Durante questa festa, ha luogo una processione che fin dal 389 viene chiamata "corteo degli inghirlandati" perché i preti, che anticamente seguivano il lento trasporto delle reliquie del martire attraverso le vie della città, si riparavano il capo dai raggi del sole con corone di fiori. A Salerno, il 5 maggio, ha luogo la "festa dei columbri", trofei di fiori che i parroci portano alla cattedrale affinché il vescovo proceda alla loro benedizione. Anticamente, questi trofei erano adornati

con frutta primaticcia tra cui i fichi (chiamati “columbri” in dialetto). Nel Bresciano, in occasione della ricorrenza di san Gottardo, ha luogo una sagra davvero singolare, nota come “sagra dei gelsi”. Bisogna dire che un tempo, quando la coltura dei gelsi era molto diffusa, in relazione all'allevamento dei bachi da seta, questa festa aveva ben altra risonanza. Oggi fa parte della pura tradizione, ma fra qualche anno, visto il ritorno della bachicoltura, è probabile che anche la festa dei gelsi riprenda l'antico splendore. Alla fine del mese nella “macchia” di Giarre, in provincia di Catania, si raccolgono le gustose ciliegie fra danze e canti. Lungo le rive del lago di Viverone, in Piemonte, ha invece luogo una sfilata di carri adorni di fragole. Queste poi vengono distribuite a tutti i presenti.

IL BALCONE È IN FIORE

Maggio, in giardino, può presentare qualche pausa d'arresto nelle fioriture se

l'esposizione del nostro angolo verde non è delle più felici, ma sul balcone o in terrazza non è così. La bella stagione impone i suoi diritti e le piante rispondono con entusiasmo al tepore che di giorno in giorno si fa più deciso, alle ore di luce che si vanno allungando, alle notti ricche di benefica umidità. Ma vediamo cosa succede sul nostro balcone in questo mese che sta proprio al centro della primavera:

- **le rose non rifiorenti** stanno fiorendo o saranno in fiore tra pochi giorni.

Attenzione, dunque, non appena cadranno tutti i petali, a non rimandare l'annuale indispensabile potatura, seguendo le norme indicate per le specie rifiorenti che devono essere potate alla fine dell'inverno, prima della schiusura delle gemme. Le rose non rifiorenti devono essere tagliate solo dopo aver rifiorito e non subire altre potature nel corso dell'estate e dell'autunno;

- **le rose rifiorenti** sono ormai coperte di boccioli. Nel centro e nel sud della

penisola la fioritura è senz'altro in atto. A ogni modo, è bene ricordare una cosa: quando le corolle appassiscono è inutile lasciarle sulla pianta perché indeboliscono il soggetto. Se poi si tratta di rose bianche o di un colore molto tenue, si mette a disposizione delle cetonie un sicuro rifugio, una scorta di cibo, e quindi se ne assicura la sopravvivenza e la riproduzione con tutti i guai che possono derivarne. Le rose sfiorite devono essere tagliate sopra la terza gemma a partire dal vaso per la varietà a grande fiore, mentre *polyantha* e *floribunda* verranno recise sopra la seconda gemma a cominciare dal punto di inserzione del ramo secondario con quello principale;

• **mal bianco e pidocchi** in questo mese rappresentano l'insieme più frequente per la regina dei fiori, ma anche per altre specie. Attenzione, dunque, a eseguire frequenti controlli e a intervenire immediatamente. Insetticida e anticrittogamico devono essere spruzzati

nelle primissime ore del mattino, sul fogliame asciutto, evitando di compiere l'operazione se ci fosse vento. In caso di pioggia questa deve essere ripetuta a breve distanza. Inoltre, è comunque consigliabile indossare occhiali da sole e guanti se si soffre di forme allergiche;

- **le bulbose** a fioritura primaverile hanno sicuramente esaurito il loro ciclo fiorifero ed è giunto il momento di rinnovare la decorazione delle cassette, specie di quelle fissate alla balaustra o alla ringhiera. È risaputo che i bulbi non dovrebbero essere tolti subito dal terreno, ma restarvi per un certo periodo, al fine di ricostituire le proprie scorte di sostanze nutritive e così prepararsi alla successiva fioritura. Per le bulbose coltivate in vaso non è facile mettere in atto tale precauzione, a meno di possedere un doppio giro di cassette e poter radunare quelle dove hanno fiorito crochi, narcisi, giacinti e tulipani in un angolo riparato alla vista. In caso contrario, non rimane che recidere alla base gli steli

che hanno portato il fiore, lasciare intatte le foglie e continuare ad annaffiare, seppure in dose ridotta, fino a quando la vegetazione prende a ingiallire e appassisce;

- **erbacee perenni**, arbusti e “suffruticose” (piante che stanno a mezzo tra una specie erbacea e un arbusto) possono essere trapiantate nelle cassette sul balcone anche se la stagione è un po’ avanzata, purché coltivate in vaso. Se l’operazione è eseguita con cura, nelle ore meno calde della giornata, gli esemplari non accuseranno alcun rallentamento nel processo vegetativo. È comunque consigliabile, nei primi due o tre giorni successivi alla messa a dimora, coprire le cassette nelle ore più calde con un foglio di giornale;

- **le irrorazioni**, indispensabili per alcune specie, devono essere eseguite solo al tramonto perché bagnare le foglie al mattino è pericoloso. Infatti i raggi del sole, colpendo le gocce che rimangono sul fogliame, determinano l’effetto lente;

- **le concimazioni**, da maggio in poi, devono avere una precisa periodicità in quanto la frequenza delle annaffiature, lo sforzo vegetativo che le piante compiono sotto l'azione del sole, sono altrettanti fattori di indebolimento, senza contare che il terreno, continuamente "lavato" dall'acqua, finisce per impoverirsi e perdere gran parte delle sue prerogative in fatto di permeabilità e di porosità. Per ridare le giuste qualità al terriccio, bisogna concimare regolarmente, alternando fertilizzanti di origine organica con altri di natura minerale.

UNA FINESTRA PER SOGNARE UN GIARDINO

In molti palazzi – soprattutto in quelli di vecchia costruzione – di balconi se ne vedono ben pochi: piccoli e quasi sempre affacciati nel cortile interno. Si possono, comunque, sfruttare altri spazi come i davanzali delle finestre: di seguito,

vediamo cosa si può fare.

Molta prudenza

La prima cosa da fare è quella di non lasciarsi ingannare dalla larghezza del davanzale: un vaso può costituire un pericolo molto serio. Basta un attimo di distrazione, un colpo di vento, qualcosa che cade dall'alto, per rovesciare il recipiente e farlo piombare in strada con tutte le conseguenze che si possono immaginare. Prima ancora di pensare all'acquisto dei vasi bisogna dunque preoccuparsi di mettere in atto un valido riparo: una specie di minuscola balconata. Bastano due tondini di ferro fissati alle due "spalle" della finestra per impedire ai vasi di cadere. Sistemata la questione della sicurezza, si può passare alla realizzazione del nostro giardino in miniatura: una volta di più ricordiamo che i vasi a "riserva d'acqua" sono ideali per questo tipo di impianto perché evitano l'annaffiatura quotidiana con il pericolo di lasciar cadere l'acqua, recare noie ai condomini e

sporcare i muri del palazzo. Due o tre cassette consentono di ottenere una bella macchia fiorita, composta da piante ricadenti (gerani, edera, nasturzi, edera variegata, petunie) e da piante erette (bocche di leone, gerani zonali, godezia, gamba di vetro, ecc.). Per la primavera, inutile dirlo, si ricorrerà alle bulbose;

La preparazione

Sia che la scelta cada sulle cassette a “riserva d’acqua”, sia che si impieghino i normali recipienti in plastica, in terracotta, o magari in legno (deve essere trattato con una speciale vernice, il flatting, per resistere alle intemperie) importante è prepararli nel modo giusto: scegliendo il terriccio adatto, ma anche disponendo le varie piante con un certo garbo. Per quanto riguarda il riempimento delle cassette, vale il solito consiglio: in fondo al recipiente uno strato di ghiaia o di materiale inerte, come l’argilla espansa, con funzione di drenaggio. Poi, a completare la cassetta, del buon terriccio per piante ornamentali ricco

di torba che ha due proprietà importanti: assorbe una notevole quantità di acqua rispetto al suo volume e protegge le radici dal caldo come dal freddo, rallentando anche il processo di evaporazione del terreno. È ovvio, infatti, che i recipienti messi sul davanzale, soprattutto se la finestra è esposta a sud o a levante, perciò a una forte incidenza solare, sentono molto il caldo e le piante che vi sono coltivate possono anche reagire negativamente a tale situazione se le loro radici non sono ben protette e costantemente rifornite di acqua. Questo è il lato tecnico della piantagione, ma visto che si tratta di ottenere il maggiore e migliore effetto decorativo da un ristretto numero di esemplari, bisogna che le cassette abbiano un aspetto esteticamente ineccepibile e formino belle macchie di colore, in composizioni dalla forma armoniosa. Se nella cassetta devono vivere solo petunie o soltanto gerani allora non ci sono problemi, ma se si tratta di colture miste, al centro del recipiente

bisogna mettere la pianta di maggiore statura: lungo il bordo staranno bene le specie ricadenti e, accanto al soggetto centrale, acquisteranno molta evidenza due ciuffi più bassi, molto compatti, in colore contrastante. Tanto per fare un esempio: al centro della cassetta un geranio zonale (quelli eretti per intenderci) dai fiori rosa; ai due lati delle petunie blu e lungo i bordi qualche filo d'edera variegata, oppure quattro piantine di petunia a fiori bianchi o rosa. Gli stessi colori, blu e rosa, potranno essere ripresi dalle piante ospitate nei vasi che pendono dall'alto o che sono stati fissati alle spalle della finestra, ma le combinazioni sono molte e tutte alquanto gradevoli. Si può giocare sul giallo e l'arancione, sul lilla e sul viola, oppure sul tutto bianco, sul celeste e fucsia, sul rosso e il salmone. Per dare un risalto più vivo ai fiori, è opportuno che i recipienti siano di colore neutro: verde scuro, marrone, terracotta o grigio. A proposito di questo colore, può darsi che il davanzale sia

corredato all'origine da una cassetta in cemento. Non è il materiale più consigliabile, dato che si riscalda facilmente, ma se il terriccio impiegato contiene la giusta quantità di torba anche queste cassette possono andare bene. Un'ultima raccomandazione: le piante coltivate nelle cassette sul davanzale, con poco spazio a disposizione consumano molta energia e hanno bisogno di essere alimentate con più frequenza di quanto non si debba fare con le specie che vivono nelle grandi cassette sul balcone e, tanto meno, in piena terra. Concimazioni, dunque, molto frequenti, impiegando un fertilizzante liquido da unire all'acqua delle annaffiature. Per non eccedere e per non danneggiare le piante, soprattutto nella prima fase di crescita, si consiglia di impiegare una dose ridotta di concime rispetto a quanto indicato sul prodotto. Se a ogni finestra fiorisse almeno un geranio, anche i

palazzi più grigi e severi, le strade meno allegre e più anonime, avrebbero tutt'altro aspetto.

UNA DOZZINA DI CONSIGLI

Maggio è il periodo in cui il giardino, giorno dopo giorno, si arricchisce di colori, di nuova vegetazione che bisogna controllare e, qualche volta, contenere entro limiti prestabiliti. Questo mese è anche il momento più importante dell'anno sotto il profilo della transizione nel ciclo delle fioriture e perciò bisogna affrettarsi a sostituire le piante che hanno già chiuso la loro parentesi di primaverile bellezza e devono lasciare il posto alle specie che avranno il compito di adornare il giardino per tutta l'estate e buona parte dell'autunno. In maggio non sono concesse soste, né pigrizia, e anche se il nostro angolo verde è misurabile a spanne è bene dedicargli un po' di tempo ogni mattina. E allora fuori, all'aria aperta, sperando che

piova nel modo giusto per consentirci di avere successo in questi nostri lavori:

- **in questo mese** è necessario affrettarsi a seminare le annuali a fioritura estiva, come nasturzi, astri zinnie, pianta di vetro, ipomea o campanelle, belle di notte, tabacco odoroso, amaranto, amaranto “coda di volpe”, eccetera. Queste semine dovevano essere fatte in aprile, in singoli vasetti, e adesso sarebbe il momento di mettere a dimora le piantine già ben sviluppate. Ma se per una qualsiasi ragione il lavoro non fosse stato eseguito al momento giusto, si può correre ai ripari;
- **mettere a dimora** le erbacee perenni per formare bordure o macchie all'interno del tappeto erboso. Non è difficile reperire piantine di acanto, achillea in varie specie, agatea o astro del Capo, buftalmo, bocconia, campanula in varie specie, convolvolo della Mauritania, coreopside, echinopo, erigero, epimedio, funchia, gaillardia, garofani in varie specie, gazania, iperico, lino perenne, pentastemone,

solidago, statice, tizzone di fuoco, verbena e veronica;

- **gerani, fucsia, lantana e piombaggine**, piante che di solito vengono coltivate in vaso, daranno risultati eccezionali, sotto ogni aspetto, se verranno messe in piena terra a fare da bordura o a sottolineare un angolo particolare del giardino. Se volete recuperare gli esemplari in autunno, vi consigliamo di lasciarli nel loro vaso e di interrarli con tutto il recipiente: sentiranno il benefico abbraccio della terra e a novembre non resterà che toglierli dall'aiuola, lasciarli “respirare” una decina di giorni e, infine, metterli al riparo in vista della cattiva stagione;

- **la potatura** degli arbusti che hanno fiorito tra l'inizio di marzo e la fine di aprile non dev'essere rimandata ulteriormente se non si vuole correre il pericolo di perdere la fioritura del prossimo anno o di avere una scarsissima emissione di corolle;

- **le rose non rifiorenti** che hanno appena fiorito o stanno per fiorire, devono essere

potate non appena cadono gli ultimi petali. Attendere troppo significa sottoporre le piante a un inutile indebolimento e pregiudicare il normale ritmo biologico dei vari esemplari;

- **i rododendri**, le azalee e i lillà non hanno bisogno di essere potati. Basta togliere i fiori appassiti;
- **le siepi** devono essere regolate con periodici tagli, per impedire agli arbusti di crescere troppo in altezza e in larghezza a detrimento della vegetazione che copre i rami più bassi. La bellezza della siepe, infatti, sta proprio nella compattezza della parete verde composta dal suo fogliame, a partire da una decina di centimetri dal suolo. Ancora, a proposito di siepi, si raccomanda di procedere almeno due volte al mese alla zappettatura del terreno sotto gli arbusti, per eliminare foglie secche o altri detriti e favorire così il passaggio dell'aria;
- **il prato** è forse l'elemento che esige le cure più assidue nel mese di maggio, sia

perché l'erba cresce con rapidità e quindi vuole rasature frequenti, sia perché il calore del sole è in costante aumento e impone quotidiane irrorazioni, senza saltare neppure un giorno. A parte le rasature e le annaffiature, bisogna fare molta attenzione anche al primo accenno di “macchie gialle” e intervenire con tempestività;

- **le bulbose**, iris compresi (si parla di quelli bulbosi soltanto), hanno senz'altro terminato di fiorire. Dunque, bisogna recidere gli steli che hanno sorretto le corolle a pochi centimetri dal suolo lasciando stare le foglie. Solo così il bulbo, il tubero o il rizoma che sia, potrà maturare. Solamente quando le foglie ingialliscono e gli steli si ripiegano senza vita, è possibile togliere queste piante dal terreno, recidere le foglie a due o a tre centimetri dal bulbo e mettere i carnosì fusti sotterranei ad asciugare all'ombra, ritirando il vasoio durante la notte. Quando i bulbi saranno ben asciutti si

mescoleranno a un po' di segatura e verranno riposti in una calza da donna o in un cestello di ferro da appendere al muro per salvarli dall'eventuale visita di qualche topolino;

- **le “male erbe”**, ossia le specie erbacee che hanno il solo difetto di non fiorire o almeno di non produrre fiori così appariscenti da essere prese in considerazione come elementi decorativi, nascono in ogni possibile angolo del giardino. Per evitare in qualche modo il loro formarsi non rimane che sarchiare spesso le zone scoperte alla base di alberi e arbusti, rastrellare con frequenza la ghiaia usando un rastrello di ferro e passare un uncino negli interstizi dei lastricati. A proposito, fra pietra e pietra è consigliabile piantare minuscole zolle di *Sagina subulata* (una sorta di muschio) oppure seminare della *Dichondra repens* (un'erba per tappeto erboso che non ha bisogno di essere rasata). La saggina è adatta per le posizioni ombrose e fresche, la dicondra

vive bene in pieno sole anche con poche annaffiature;

- **parassiti e infezioni** di origine fungina si fanno di giorno in giorno più temibili e minacciano tutte le piante del giardino, mostrando una netta predilezione per rose, camelie, oleandri, rododendri, gardenie e anche per gli alberi, come faggi, betulle, carpini e aceri. In genere si tratta di “mal bianco”, ruggine e fumaggine tra le malattie crittogamiche, mentre i parassiti più comuni sono gli afidi, o pidocchi, e le pericolose cocciniglie. Il controllo quotidiano evita che germi e insetti abbiano il tempo di insediarsi sui vari esemplari e di conseguenza l'immediato intervento a base di irrorazioni antiafidiche, anticoccidiche e anticrittogamiche riesce a eliminare al primo accenno questi temibili inconvenienti;

- **le piante in fiore**, siano esse annuali, perenni, semiarbustive (o suffruticose), e gli arbusti che già si sono coperti di corolle meritano una particolare attenzione: infatti,

non appena i fiori appassiscono è opportuno reciderli, per non far disperdere alla pianta preziose energie, e per facilitare l'immediata formazione di tanti altri boccioli. L'unico caso in cui i fiori appassiti non dovranno essere eliminati dalla pianta è quando si vuole che l'esemplare produca dei semi che poi si dovranno raccogliere e conservare.

NELL'ORTO I PRIMI RACCOLTI

L'orto, come giardino e balcone, ogni giorno esige un bel po' di tempo perché i lavori da eseguire sono molti e importanti. Si possono per esempio fare a dimora le semine di qualsiasi specie; al massimo, nelle zone dove la temperatura notturna resta ancora piuttosto bassa, è opportuno, la sera, proteggere il seminato con un foglio di plastica o con dei fogli di giornale (questa protezione dovrà essere tolta al sorgere del sole). Anche nell'orto si assiste alla rapida diffusione di parassiti e di

infezioni fungine, quindi è importante eseguire ogni giorno un controllo accurato, osservando foglie e steli. Contro gli afidi si interviene con un antiafidico, mentre il “mal bianco” e la ruggine si combattono con gli anticrittogamici. Le giovani piante sono attaccate, di solito, dalle larve delle nottue che recano danni gravissimi e così la dorifora della patata. Anche chiocciole e lumache non sono da meno, ma per fortuna esistono esche anche contro di loro. A questo proposito un consiglio: dato che la pioggia e l'acqua delle annaffiature bagnando le esche le rendono inattive è meglio coprire i granuli dell'esca con un coppo rovesciato. Qui lumache e chiocciole si rifugeranno volentieri, soprattutto la notte o quando piove, e così l'esca funzionerà benissimo. Le annaffiature sono uno dei lavori più importanti da eseguire in maggio, considerato che in questo periodo si svolge una delle fasi più attive per la nascita e la crescita di moltissimi ortaggi. In genere, semine e piante giovani amano

essere annaffiate poco e spesso, facendo attenzione a non rimuovere il terreno con il getto dell'acqua. Invece, le piante già ben sviluppate preferiscono ricevere una discreta quantità di acqua, ma con un intervallo di due o tre giorni fra una somministrazione e l'altra. Se possibile, è bene evitare di far cadere l'acqua sulle piante, cercando invece di bagnarle al piede. Questo accorgimento diventa una regola quando le piante sono in fioritura.

PER LE PIANTE

D'APPARTAMENTO UN PO' DI LIBERTÀ

Finalmente anche per loro, le sofisticate specie che vogliono vivere in ambiente sicuro, al riparo dal freddo invernale, dal vento, dagli improvvisi sbalzi di temperatura, un po' d'aria libera. Infatti, se la bella stagione consente di sistemare all'aperto le specie ornamentali destinate alla decorazione della casa, è anche vero che non tutte le soluzioni ambientali sono

altrettanto valide e accettabili: vediamo perché. Intanto è bene precisare subito una cosa: le piante da appartamento che vengono portate all'aperto in primavera, durante l'estate e il primo autunno vegetano in modo eccezionale, con grande rigoglio (purché siano sistemate in una posizione adatta), ma al momento di essere riportate in casa risentono in maniera sensibile del cambiamento di ambiente. Gli esemplari che vengono tenuti al chiuso, si fa per dire, anche nella buona stagione non dimostrano particolare esuberanza vegetativa, ma in compenso non subiscono il trauma del "rientro". Stabilito questo principio, vediamo dove e come si devono sistemare le piante da appartamento. Le specie ornamentali destinate alla decorazione della casa sono quasi tutte di origine tropicale o subtropicale. Hanno bisogno di luce, senz'altro, ma se possibile filtrata da una cortina di verde. Ecco perché la posizione ideale per ospitare questo tipo di esemplari è rappresentata da un

pergolato, da un gazebo, da un portico in ombra, dal piede di un albero a chioma espansa o dai rami ricadenti. Quando non si ha a disposizione questo spazio bisogna predisporre una zona per le piante da appartamento, ma che sia la più ombrosa possibile e al riparo dal vento. Non è assolutamente risolutivo, se si dispone di un balcone o di un piccolo terrazzo, esposto al sole diretto tutto il giorno, realizzare una copertura in canne o con graticci.

Devono bere di più

Anche nella bella stagione, sia che le piante da appartamento rimangano in casa, sia che vengano spostate all'aperto, resta il problema delle annaffiature che non devono mai essere eccessive (pena il marciume delle radici), ma neppure troppo poche (gli esemplari soffrirebbero lo stress della sete). Questo non toglie che durante la tarda primavera, e successivamente in estate, le piante da appartamento non abbiano diritto a una maggiore dose

d'acqua e, soprattutto, a più frequenti irrorazioni eseguite con duplice movimento: dal basso verso l'alto per spruzzare anche la pagina inferiore delle foglie, e dall'alto verso il basso per inumidire bene il fusto, la parte superiore del fogliame e le eventuali radici aeree.



CONSIGLI E IDEE

Nelle vasche o in piscina isole di fiori

La prima idea di coltivare fiori in una piscina,

scartando le solite ninfee e i pur splendidi fior di loto, risale a uno dei più famosi avvenimenti mondani del dopoguerra, le nozze fra Rita Hayworth e Alì Khan. La cerimonia e l'abito della sposa non ebbero segreti, ma quasi nessuno parlò dello spettacolo offerto dalla piscina della villa di Rita Khan, dalle cui acque spuntavano alcuni rosai in fiore. Per realizzare ciò bisogna collocare in piedi nella parte meno

profonda della piscina o della vasca dei pezzi di tubo in cemento, che abbiano un diametro di 40 cm e siano lunghi abbastanza da sopravanzare il pelo dell'acqua di una ventina di centimetri. Questo per evitare che il liquido possa entrare con facilità nell'improvvisato recipiente inzuppando eccessivamente la terra. Una volta fissato al pavimento, nel cilindro dovrà essere versata della ghiaia. È difficile precisare l'altezza di questo strato di drenaggio: tutto dipende dalla profondità della vasca e perciò dall'altezza del cilindro. Tanto per dare un'indicazione, dopo aver messo i sassolini nel recipiente bisogna che rimangano 50-60 cm di vuoto, ossia lo spazio necessario a piantare il rosaio in un volume di terra sufficiente, calcolando che tra la superficie del terriccio e il bordo del cilindro deve restare un orlo libero di circa 10 cm. Sistemato il fondo del recipiente, si passerà alla messa a dimora del rosaio: uno strato di terriccio adatto, un po' di concime di natura organica, altro

terriccio e infine la collocazione nel recipiente del cespuglietto di rose, con le radici ben distese. Con altro terriccio si colma il vuoto attorno al rosaio, si preme bene, si completa con uno strato di circa 3 cm di sabbia grossolana o di ghiaia molto minuta per ostacolare al massimo la fuoriuscita del terriccio. Non rimane che rimettere acqua nella vasca o nella piscina e attendere pazientemente che appaiano le prime rose.

I bambini e il verde

Per dimostrare ai bambini quali stranezze si celano tra le specie vegetali basta fare l'esperimento di seminare tre specie molto comuni: *Impatiens* (nota come "pianta di vetro"); *Mirabilis jalapa* (o "bella di notte") e la *Mimosa pudica* (o "sensitiva"). Per la coltivazione è sufficiente seguire le indicazioni scritte sulla busta contenente i semi e dovranno essere i nostri bambini a occuparsene per seguire, giorno dopo giorno, la crescita delle piante. Il fenomeno relativo alla *Mimosa pudica* non tarderà

molto a manifestarsi: basta che la pianticella produca due o tre coppie di foglioline perché, sfiorandole appena, si assista al loro rapido richiudersi e abbassarsi verso lo stelo che le sorregge. Il secondo fenomeno riguarda la *Mirabilis jalapa*, che si schiude al tramonto per richiudersi al mattino. Un particolare interessante: se durante il giorno il cielo si oscura perché sta per scoppiare un temporale, la bella di notte apre timidamente i suoi bellissimi petali. La terza curiosità si fa attendere un poco di più, fin quando i fiori della “pianta di vetro” formano i semi contenuti in un involucreo che assomiglia a una grossa goccia verde. Ebbene, quando questa goccia è ben gonfia, basta sfiorarla perché scoppi, letteralmente, lanciando lontano i preziosi granelli che contiene. Inoltre, se in giardino o sul balcone sono in fiore una decina di *Impatiens*, nella piena estate e nel silenzio della notte (sempre per merito delle famose ghiandole che si gonfiano con l’umidità)

non è molto difficile sentire i portasemi che scoppiano con un rumore che somiglia a quello prodotto dalla punta di uno spillo che colpisce un bicchiere.



LANGOLO DELL'ERBORISTA

Basta andare in un prato o costeggiare il profilo di un bosco per rendersi conto

della ricchezza delle specie dotate di virtù terapeutiche e, spesso, anche aromatiche. Queste virtù mutano da pianta a pianta e alcune potrebbero anche contenere principi dannosi, qualora erbe, fiori o bacche venissero utilizzati così come sono, mentre si rivelano benefici quando subiscono un particolare trattamento in laboratori specializzati. Basterebbe l'esempio della digitale, pianta pericolosa se usata in modo empirico, essenziale per la cura di alcune malattie cardiache. In ogni caso, in questo mese vi consigliamo di cogliere **fiori**

(ginestra, maggiorana, malva, rosa di siepe, sambuco), **foglie** (angelica, castagno, ortica, ruchetta, salvia, vite), **corteccia** (acero, corniolo, olivo), **bulbi** (cipolla), **baccelli** (fava). Ecco qualche consiglio di utilizzo:

- **i fiori** di ginestra, maggiorana, malva, rosa di siepe, sambuco servono a preparare infusi dall'effetto differente, ma che si ottengono con identica tecnica: 2 g di fiori messi in infusione per 10-15 minuti in 100 g di acqua bollente. Trascorso questo periodo di tempo, si filtra e si beve, caldo o tiepido, con o senza l'aggiunta di miele. L'infuso di **malva** può essere utilizzato anche per sciacqui del cavo orale, data l'azione calmante tipica di questa pianta i cui principi attivi contribuiscono a togliere l'infiammazione delle gengive e delle mucose che formano le pareti interne della bocca. La **ginestra** è diuretica e lassativa, la **maggiorana** viene usata per il suo potere di disinfettante intestinale, la **malva** è un ottimo rinfrescante e sedativo, la **rosa di**

siepe è rinfrescante e lassativa, il **sambuco** è sudorifero, diuretico e favorisce la montata lattea;

- **le foglie di angelica** raccolte da piante non troppo vecchie costituiscono un ottimo contorno, lessate e condite e inoltre favoriscono la produzione di succhi gastrici. 3 g di foglie di **castagno** messe in infusione in 100 di acqua forniscono un infuso calmante delle tosse ostinate da bere due volte al giorno, suddividendo la quantità in piccole dosi. Due bicchieri di decotto di **ortica** al giorno, ottenuto con la bollitura di 3 g di foglie in 100 di acqua, sono salutari per i diabetici, depurano il fegato ed esercitano azione diuretica.

Cinque grammi di foglie di **ruchetta** messe in infusione in 100 g di acqua forniscono un infuso dal potere tonico e stimolante, digestivo e aperitivo insieme. Il decotto di foglie di **vite** (6 g ogni 100 di acqua) è salutare per lavaggi disinfettanti e calmanti quando la pelle appare irritata; ottimo

anche per impacchi caldi contro i reumatismi;

- la **corteccia** di acero, corniolo e olivo si utilizza per preparare decotti con 23 grammi di prodotto bollito in 100 di acqua.

Naturalmente l'azione è ben diversa da specie a specie, come vedremo poi. Fa eccezione la corteccia del ligustro che si mette a macerare in vino bianco secco (nella dose di 5 grammi per litro) per una decina di giorni; poi si filtra e si beve a bicchierini: prima dei pasti per stimolare l'appetito, dopo i pasti come digestivo. Ma torniamo all'azione dei decotti ottenuti con la corteccia delle altre specie indicate: l'acero è astringente intestinale; la corteccia di corniolo è febbrifuga; quella dell'olivo è febbrifuga, astringente e anche ipotensiva;

- il **bulbo** dell'*Allium cepa*, o cipolla, fatto bollire in acqua nella dose di 10 grammi ogni 100, fornisce un decotto da usare per gargarismi e per favorire la guarigione dei foruncoli. In quest'ultimo caso, fare

impacchi caldi sulla parte colpita, ripetendo l'applicazione molte volte di seguito;

- **i baccelli** della fava, interi, fatti bollire per un quarto d'ora in acqua (10 g ogni 100) si tramutano in una pozione diuretica, da bere nella dose di tre bicchieri al giorno.